

LA PROPOSTA

PERUGIA - Le aree montane sono una risorsa per il territorio regionale. Ma hanno bisogno degli adeguati strumenti di supporto, in particolare adesso che le Comunità montane non ci sono più. Lo sottolineano i consiglieri regionali del Pd, Andrea Smacchi e Luca Barberini, nella proposta di risoluzione presentata in consiglio regionale e finalizzata a sollecitare la Giunta.

“La soppressione delle Comunità montane - sottolineano Luca Barberini e Andrea Smacchi - danneggia fortemente le aree più svantaggiate della regione, colpendo in particolare le zone della dorsale appenninica, dalla Valnerina all'Eugubino-gualdese, fino al Folignate e allo Spoletino, che già soffrono più di altri

Barberini e Smacchi (Pd): la giunta regionale intervenga a sostegno dei centri della dorsale appenninica

“Comuni montani, una risorsa su cui investire”

territori la grave crisi economica in corso, anche a causa della chiusura di alcuni presidi strategici come la Merloni di Nocera Umbra e la perdita di numerosi posti di lavoro. Oggi - proseguono - questi territori sono quelli che in Umbria stanno risentendo maggiormente della situazione di crisi: per uscirne serve un impegno comune delle istituzioni, non rinunciando ai principi di solidarietà che hanno sempre guidato le scelte politiche in questi anni. La riforma endoregionale avviata dalla Giunta - sostengono Barberini e Smacchi - deve tenere conto di questi fatto-



➤➤ Andrea Smacchi



➤➤ Luca Barberini

ri e promuovere interventi mirati, considerando il recente sviluppo della legislazione statale,

che suggerisce precise azioni di tutela per le aree montane, lo stesso articolo 44 della Costitu-

zione, che chiede normative di favore per queste zone, per assicurare alla popolazione residente condizioni di vita e di reddito adeguate”.

“Per quanto riguarda l'Umbria - proseguono i due consiglieri del Pd - crediamo che sia utile fare maggiori investimenti, per evitare lo spopolamento dei comuni montani e considerare queste zone veri strumenti per lo sviluppo. È importante valorizzare le specificità culturali, economiche e ambientali di queste zone, perché diventino luoghi in cui poter vivere bene e poli di attrazione turistica, a vantaggio dell'intera regione. Per questo bisogna potenziare i servizi pubblici, prevedere incentivi e sgravi fiscali, per chi decide di vivere e lavorare in queste zone, promuovere lo sviluppo dell'agricoltura e dell'allevamento facilitando i giovani imprenditori, puntare sui prodotti tipici e sulle tradizioni del territorio, valorizzare le risorse energetiche, idriche e la filiera forestale, favorire lo sviluppo del sistema agrituristico e del turismo montano, creando un apposito brand”. Infine secondo Barberini e Smacchi, è necessario “garantire il mantenimento del sistema scolastico e assicurare la presenza sul territorio delle pubbliche amministrazioni, per evitare situazioni di marginalità”.

In Umbria si stima che non siano state presentate 10mila “sanatorie” per strutture abitative “fantasma”, le maxi multe però non scattano per tutti

Immobili, regolarizzazione scaduta

C'era tempo fino a ieri, ma a sorpresa l'Agenzia del territorio vara sanzioni più miti del previsto

di BRUNO COLETTA

PERUGIA - E' scaduto ieri il termine per la regolarizzazione dei fabbricati non censiti in catasto o che hanno perduto determinati requisiti, come quelli rurali. Per chi non si fosse messo in regola entro ieri, si paventavano maxi sanzioni, quadruplicate rispetto al passato. Oltre l'attribuzione della rendita presunta attraverso una serie di operazioni che verranno svolte dall'Agenzia del territorio e da professionisti da questa incaricati, con spese per il proprietario ben più elevate di quelle che avrebbe sostenuto se si fosse regolarizzato.

A ridosso della scadenza del termine, l'Agenzia del territorio è intervenuta con una circolare, in cui nella sostanza afferma che i ritardatari non verranno seppelliti dalle sanzioni catastali, anche se anche se dovranno fare i conti con Ici e Irpef arretrati, oltre che con l'attribuzione d'ufficio della rendita e quindi con le spese ben più elevate di quelle che avrebbero sostenuto nel caso di regolarizzazione nei termini.

Sanzioni quadruplicate, infatti, scattano solo se la violazione della norma viene commessa da ora in poi. In altre parole, il decreto legislativo 23/2011 ha ele-

vato le sanzioni catastali da un minimo di 1.032 euro a un massimo di 8.264 euro, ma con la circolare emanata l'Agenzia del territorio specifica che questi importi scatteranno solo se la violazione è stata commessa dopo l'entrata in vigore della norma, cioè dal 1° maggio 2011. La violazione è intesa come la mancata dichiarazione dei nuovi immobili entro 30 giorni “dal momento

in cui sono divenuti abitabili o servibili all'uso”. Quindi, la maxi sanzione si applicherà solo ai proprietari di immobili ultimati dopo il 1° aprile 2011 e non denunciati nei 30 giorni successivi. Di conseguenza, in tutti gli altri casi, resteranno applicabili i vecchi importi, da un minimo di 258 a un massimo di 1.032 euro, e in più sarà evidentemente possibile sfruttare il ravvedimento opero-

so, con abbassamento delle sanzioni a un ottavo dell'importo.

L'atteggiamento “mite” dell'Agenzia del territorio si spiega con riferimento al principio dell'irretroattività della norma sanzionatoria, in base al quale nessuno può essere assoggettato alla sanzione per una violazione commessa prima dell'entrata in vigore della nuova sanzione. L'Agenzia ha poi voluto

specificare espressamente che queste disposizioni si applicano anche ai fabbricati mai dichiarati di cui all'articolo 19 della legge 122/2010, cioè appunto le “case fantasma” (o, meglio, gli immobili abitativi non regolari, in tutto o in parte). Si era anche parlato, nei giorni scorsi, di invitare gli uffici periferici ad applicare comunque il minimo delle sanzioni previste. Ma ciò, di fatto, avrebbe significato che la stragrande maggioranza delle 700mila case fantasma (la stima parla per l'Umbria di 9mila immobili abitativi non regolarizzati entro la scadenza di ieri) non regolarizzate non sarebbe stata colpita dalle nuove sanzioni e ciò avrebbe rappresentato una beffa nei confronti di chi si era messo in regola.

Ciò per quanto riguarda le sanzioni di competenza dell'Agenzia delle entrate. Ma restano aperte quelle dei Comuni (che ricevono dall'Agenzia del territorio l'elenco delle case regolarizzate) e dell'Agenzia delle Entrate (che può avere accesso in ogni momento alle banche dati catastali). Azioni di recupero delle imposte arretrate con sanzioni e interessi che riguardano tanto chi ha rispettato il termine, quanto chi non lo ha fatto.

Maggiori rendite per oltre 10 milioni di euro

PERUGIA - L'operazione “immobili fantasma”, per quanto riguarda esclusivamente il pagamento delle imposte, ha permesso così di recuperare in Umbria oltre 10 milioni di euro di rendita, 8.356.000 in provincia di Perugia e 2.427.000 in quella di Terni. Ad essere evase sono Ici, Irpeg, Ires, Irpef, tassa o tariffa rifiuti. Cioè tutte quelle imposte che andrebbero a rimpolpare notevolmente i bilanci degli enti locali.

Con questo obiettivo, il Governo ha utilizzato la manovra economica per dare una spinta alla regolarizzazione, concedendo - dopo varie proroghe - l'accatastamento spontaneo fino al 30 aprile 2011, pagando il costo della pratica di regolarizzazione, oltre agli oneri di costruzione e alle imposte dovute per i cinque anni precedenti, che dovrebbero essere richieste dai Comuni.

LE CIFRE

Individuate anche 790 ville e villette “ignote”, non poche hanno un notevole valore

PERUGIA - Sarebbero 9mila, secondo le prime stime, gli immobili abitativi “fantasma” (ossia, non censiti nel catasto o che hanno perduto determinati requisiti, come quelli rurali) non regolarizzati in Umbria entro la scadenza di ieri. Al momento non è invece disponibile, neppure a livello di stima, il numero degli immobili non abitativi non regolarizzati in Umbria alla data di ieri. In provincia di Perugia, le “unità immobiliari urbane” a suo tempo censite dall'Agenzia del territorio e che non risultavano nelle mappature



➤➤ Operai edili al lavoro

ufficiali, sono 18mila 830. A Terni 6mila 685. Di queste, 790 sono ville e villette (645 in provincia di Perugia e le restanti in quella di Terni), alcune anche di notevole valore. E non potevano mancare le fabbriche fantasma: 1.323 capannoni (di cui 1.060 a Perugia) e addirittura 7.095 magazzini mai dichiarati al catasto. Le altre abitazioni mai denunciate scoperte dagli agenti sono 4.075 (899 in provincia di Terni), alle quali si vanno ad aggiungere ben 7.998 garage e 623 strutture ancora in fase di costruzione.

Emergenza profughi, possibili nuovi arrivi anche in Umbria

PERUGIA - L'Umbria potrebbe essere chiamata nuovamente a ospitare i migranti approdati dal Nord Africa in Italia. Probabilmente, perché, a ieri, comunicazioni ufficiali sulle destinazioni dei circa 2.500 cittadini extracomunitari che dovrebbero essere accolti nelle strutture delle diverse regioni.

La comunicazione è arrivata ieri dal Commissario delegato per l'emergenza umanitaria: per l'inizio della prossima settimana i migranti attualmente presenti nei Cara (Centri di accoglienza per richiedenti asilo) saranno accompagnati sul territorio, nelle strutture che le stesse Regioni indicheranno, secondo l'equa distribuzione - con l'esclusione dell'Abruzzo - prevista dal piano elaborato dal Sistema nazionale della Protezione civile. I migranti arrivati a Lampedusa saranno così accolti temporaneamente nei posti resi disponibili nei

Cara, prima di essere a loro volta accompagnati nei luoghi che, di volta in volta, le Regioni predisporranno. In questa fase, il Commissario delegato sottolinea la disponibilità diffusa e concorde tra le Regioni nel predisporre piani locali per l'accoglienza di questi cittadini.

L'Umbria, insieme alla Toscana, è stata promotrice del sistema “diffuso” di accoglienza: piccoli gruppi di immigrati in più punti di tutto il territorio regionale, per evitare di creare ghetti o concentrazioni, difficili da gestire, ma anche inadeguati per gli ospiti. Secondo questo schema, l'11 aprile erano arrivati 328 giovani tunisini, ricollocati in una ventina di strutture. Attualmente in Umbria ne sono rimasti 48, alcuni sono tornati dopo aver provato, senza successo (per mancanza di denaro o di garanzie, requisiti necessari per la Francia), a superare la frontiera.

ASSOCIAZIONE PRO LOCO SANT'ENEA - PERUGIA

Primavera a Sant'Enea

29 aprile - 8 maggio 2011

Arte - Cultura - Spettacolo
Folklore - Sport
Gastronomia tipica umbra

XXIX edizione

DOMENICA 1 MAGGIO

ore 07.30	Gara di pesca alla trota
ore 09.00	Raduno Quad Freestyle
ore 16.30	CORSA DEL PORCELLINO
ore 18.00	Esibizione Quad Acrobatico
ore 21.00	Serata danzante con "MAX E COMPANY"
ore 22.00	PUB: serata con "NEVER PAID"

Taverna
di Mastro Gigo
degustazione
prodotti locali
vini, salumi
e formaggi

MENU DEL GIORNO: bucatini all'amatriciana
penne con barbozzo di maiale e piselli - polenta con
costicine e salsicce - bocconcini di maiale al Grechetto
con polenta alla norcina - grigliata di maiale con
insalata - costata di maiale con patate al forno